

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

137.

SITZUNG

10-2-1972

Presidente: v. FIORESCHY

Vicepresidente: BERTORELLE

## INDICE

**Designazione di due rappresentanti del Consiglio regionale in seno alla Commissione paritetica per l'emanazione delle norme di attuazione dello Statuto di autonomia, a sensi dell'art. 57 della legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1**

**pag. 3**

**Interrogazioni e interpellanze**

**pag. 8**

## INHALTSANGABE

**Namhaftmachung zweier Vertreter des Regionalrates in der Paritätischen Kommission für die Erlassung der Durchführungsbestimmungen zum Autonomiestatut, gemäß Art. 57 des Verfassungsgesetzes Nr. 1 vom 10. November 1971**

**Seite 3**

**Anfragen und Interpellationen**

**Seite 8**

A CURA DELL'UFFICIO  
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.30.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):  
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 18.1.1972.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.):  
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Comunico che per malattia si sono scusati i cons. Angeli e Plaickner e per impegni l'assessore Ongari. Inoltre si è scusata per malattia anche la collega dott. Piccoli Rensi, però ho saputo che questa sua malattia ha un motivo ben lieto: ha dato alla luce questa mattina, alle ore 4, una bambina, e io credo di interpretare il sentimento del Consiglio, inviandole i migliori auguri per questo evento.

Sono inoltre stato sollecitato in questo momento di dare un'altra notizia molto rallegrante, specialmente per la nostra regione, la nostra provincia di Bolzano: abbiamo saputo che il nostro Gustav Thöni ha vinto la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Sapporo. Io credo che anche qui possiamo fare le nostre congratulazioni a nome del Consiglio tutto. Mandremo un telegramma a Sapporo.

Passiamo al punto 8° dell'ordine del giorno: « **Designazione di due rappresentanti del Consiglio regionale in seno alla Commissione paritetica per l'emanazione delle norme di attuazione dello Statuto di autonomia, a sensi dell'art. 57 della legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1** ».

A questo proposito leggo l'art. 57, il quale dice: « Con decreti legislativi saranno emanate le norme di attuazione del presente Statuto, sentita la Commissione paritetica composta di 12 membri, di cui 6 rappresentanti dello Stato, 2 del Consiglio regionale, 2 del Consiglio provinciale di Trento e 2 di quello di Bolzano. Tre componenti devono appartenere al gruppo linguistico tedesco ».

Noi oggi dobbiamo eleggere i due rappresentanti del Consiglio regionale, in base agli accordi intervenuti in seno alla riunione dei capigruppo: un posto spetta al gruppo linguisti-

co tedesco, al rappresentante del gruppo linguistico tedesco, e l'altro al gruppo linguistico italiano. Nel frattempo io ho avuto anche dei contatti con i due presidenti dei Consigli provinciali, per cercare di trovare un'intesa, e sembra che questa intesa sia stata anche raggiunta in sede politica. Quindi le comunicazioni che io ho avuto da parte dei rappresentanti politici devono essere intese in questo senso: da parte del gruppo della S.V.P. è stato designato l'assessore Benedikter; ho avuto comunicazione dal gruppo del P.S.I., il quale ha scelto il cons. Silvio Nicolodi, e il gruppo misto ha designato il cons. Claudio Betta.

Altre comunicazioni non mi sono pervenute, ma possono essere fatte adesso.

Prego, la parola all'ing. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Ho trascurato la formalità, signor Presidente, di trasmetterle per iscritto la designazione. Ma a nome del gruppo della D.C. io propongo il Presidente dott. Grigolli.

PRESIDENTE: La parola all'ing. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Il gruppo liberale non ha creduto di segnalare il proprio nominativo, perché, ammesso e non concesso che il candidato liberale fosse riuscito eletto, egli si sarebbe trovato nella non piacevole situazione di mettere lo spolverino su decisioni già prese in altre sedi, condividendo quindi responsabilità che non gli sarebbero proprie. Pertanto il gruppo liberale non esprime alcun candidato.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Il gruppo comunista indica il suo capogruppo, avv. de Carneri.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Avancini.

AVANCINI (P.S.D.I.): Il gruppo socialdemocratico, se qui bisogna fare delle designazioni, indica il capogruppo, prof. Tanas.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (Segret. questore - P.P.T.T.): A me sembra, signor Presidente, che queste designazioni lascino il tempo che trovano. Io penso che bisognerebbe vedere di fare un piccolo discorso su quella che è una più seria interpretazione e una più seria e conseguente definizione di quelle che sono le disposizioni contenute nel nuovo statuto di autonomia a favore di queste popolazioni, con la designazione dei membri che fanno parte della Commissione di cui all'art. 57. A noi sembra di dover fare in questo momento una critica al modo in cui sono state predisposte queste disposizioni e questi articoli. Abbiamo sentito che la maggioranza di questo Consesso ha già designato i due nominativi che spettano all'Assemblea stessa, uno da parte della S.V.P. e uno da parte della D.C. Quindi le designazioni ulteriori, per conto nostro, sono un qualche cosa che è privo di significato pratico. Il fatto poi, come è stato concordato in sede di riunione dei capigruppo, che la possibilità di far entrare, in questa Commissione, i rappresentanti delle minoranze, venga affidata ai Consigli provinciali, sembra che sia una cosa completamente inutile, a meno che

non ci siano delle volontarie rinunce da parte dei singoli gruppi. In questo momento noi sappiamo che saranno votati il rappresentante del gruppo etnico tedesco, al quale spetta per diritto 1 membro, e il rappresentante della D.C. Quali garanzie ci sono date in questo momento che la minoranza sia rappresentata in questa Commissione? Sulla base di un accordo? No, perché l'accordo non c'è. Sulla base della fiducia, forse, della speranza? Ecco che su questa base noi non possiamo concordare, noi non possiamo dichiararci d'accordo.

Ragione per cui, signor Presidente, io direi che, se vogliamo fare le cose un po' con quel buon senso che contraddistingue sempre i rappresentanti politici di questa Assemblea, credo sia il caso di sospendere la seduta per dieci minuti per tentare di trovare un accordo. Qui sono presenti i rappresentanti anche delle assemblee provinciali, dei gruppi di maggioranza provinciali, sono presenti anche i rappresentanti dei governi provinciali, e sulla base appunto di una discussione, di un accordo che potrà essere raggiunto, si può cercare di ovviare a delle spiacevoli conclusioni, che potrebbero sorgere e senz'altro sorgono con una improvvisata votazione, senza un accordo per quanto concerne i rappresentanti che verranno designati e nominati eletti nei Consigli o dai Consigli provinciali. Quindi la mia proposta è quella di sospendere e di tentare un ultimo accordo fra le varie forze politiche, in maniera che nella pratica ci sia o una soddisfazione per le minoranze o che ci sia come minimo la certezza che si è rinunciato a favore di qualcuno, e non ci sia la confusione che mi sembra regni in questo momento in quest'aula.

PRESIDENTE: Io non so se sia il caso di interrompere . . .

La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Era abbastanza facilmente prevedibile che in mancanza di un accordo preventivo si sarebbe arrivati a questa specie di punto morto che ha dei risvolti un pochino non dico di ridicolo, ma leggermente umoristici. Abbiamo da designare due delegati, due membri di questa Commissione; non so quante siano le candidature e non manca la candidatura segnalata, su richiesta del Presidente, dal nostro gruppo. Quindi se c'è dell'umorismo da fare, c'è da fare su tutti e non sugli altri soltanto. E nella riunione dei capigruppo con l'Ufficio di presidenza, sappiamo che è stato anche detto — è stato detto dal sottoscritto, come da altri — che sarebbe stato opportuno vedere di predeterminare possibilmente queste designazioni, in modo che ne venisse fuori una ripartizione, la meno iniqua possibile, perché equa, nel senso di accontentare tutti, è assolutamente impossibile, dato il numero dei membri da designare. Se però vogliamo andare con la politica del carciofo di savoiarda memoria, di fare oggi questo, e intanto mettere da parte, domani quello e se va bene mettere da parte anche quello, non siamo d'accordo. Potrebbe essere accettabile la proposta del collega Pruner, se potessimo presumere che sia possibile trovare ora rapidamente un accordo di questo tipo. Io non lo so. Noi non ci opponiamo a una proposta di questo genere, se è ritenuta utile. Io direi però che, realisticamente parlando, qui ci troviamo di fronte a una candidatura, diciamo obbligata, quella fatta dal gruppo della S.V.P., perché un diritto di rappresentanza etnica è scritto nella legge costituzionale. Quindi è inutile che esprimiamo opinioni se ci piace o non ci piace. Fra il resto mi sembra una cosa naturalissima, perché anche noi abbiamo colla-

borato all'elaborazione del « Pacchetto », con la nostra presenza nella commissione dei 19, e al Parlamento quando il « Pacchetto » è stato varato. L'altra candidatura è del gruppo di maggioranza relativa, democristiano; non fossimo d'accordo nel suo insieme, con ogni probabilità non avremmo la possibilità di contrastarla.

Detto questo, io penso che realisticamente potremmo non perdere tempo e lasciar fare l'elezione, cioè fare le elezioni dei due che devono essere designati dal Consiglio regionale e che, secondo ogni più elementare previsione, sono i due indicati dai due partiti maggiori, con la precisazione però che il discorso non sia quello della politica del carciofo. In Consiglio provinciale di Bolzano c'è già una candidatura, anche predeterminata per il diritto etnico, e lì c'è la possibilità di una scelta fra gli altri gruppi di lingua italiana. Ora noi riteniamo, almeno come gruppo, di non aver fatto una designazione tanto per farla e di carattere simbolico. Riteniamo che sui 6, il nostro gruppo abbia titolo a presentare una candidatura: non importa molto se uscirà dal Consiglio regionale o da uno dei Consigli provinciali, ma una candidatura che abbia la possibilità di ottenere i voti. Questo per ragioni di consistenza del gruppo e, direi anche, per una certa continuità di lavoro e di collaborazione al perfezionamento del nuovo ordinamento, al quale nuovo ordinamento noi abbiamo collaborato penso in maniera efficace, concreta, sia attraverso la presenza del nostro compagno Nicolodi nella Commissione centrale, sia attraverso il nostro rappresentante in Parlamento, l'on. Ballardini, che è stato relatore di maggioranza e ha avuto effettivamente grossa parte. Ci pare di avere anche questo titolo, per cui diciamo: se qui nel Consiglio regionale siamo disposti a non far perdere tempo su di una candidatura che abbiamo segnalato e che non ha possibilità di riuscita, vogliamo però che il

discorso sia chiaro, anche da parte di chi può determinare le designazioni nei Consigli provinciali, che questa candidatura tornerà sul tavolo nel Consiglio provinciale di Bolzano e nel Consiglio provinciale di Trento, ma soprattutto penso nel Consiglio provinciale di Bolzano. Se in un certo senso possiamo ritenere che su questa linea ci si diano non dico garanzie notarili scritte ma parole che possano essere mantenute, possiamo anche ritirare la candidatura del collega Nicolodi e vedere poi, con spirito di equità, di accordarci anche per l'ulteriore posto che, senza far torto alle maggioranze, dovrebbe essere assegnato a uno o all'altro dei gruppi di minoranza.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Noi intendiamo affrontare anche questa questione, così come abbiamo fatto nel passato, con senso di equilibrio e con grande serenità, avendo come punto di riferimento essenziale gli interessi generali e anche questioni di principio, che sono fondamentali per un corretto funzionamento delle istituzioni rappresentative. Il partito cui apparteniamo è il secondo partito italiano, è il partito che è stato escluso arbitrariamente e ingiustamente dai lavori della Commissione dei 19, è il partito che non è stato rappresentato nella Commissione prevista dal « Pacchetto », che ha elaborato le leggi collaterali alla modifica dello Statuto di autonomia. Noi abbiamo votato, non sulla base occasionale, per una scelta politica generale la modifica dello Statuto, crediamo come partito di aver dato e di continuare a dare un contributo importante sul piano politico e sul piano giuridico istituzionale ai complessi problemi della nostra Regione. Noi,

ripeto, andiamo a questo dibattito, a questa scelta, con spirito di equilibrio e di serenità. Non vorremmo però, dati i precedenti, cioè l'esclusione dalla Commissione dei 19, l'esclusione dall'altra Commissione prevista dal « Pacchetto », che una scelta significasse discriminazione permanente nei nostri confronti. Questo principio evidentemente sarebbe di una gravità estrema, questo principio non possiamo e non intendiamo accettarlo. Ho fatto prima una indicazione del nostro capogruppo. Non intendiamo fossilizzarci, formalizzarci, porre intralci alla discussione, all'analisi più approfondita; vogliamo però che tutto questo avvenga, ripeto, in un quadro dove anche gli altri gruppi sappiano vedere e impostare la questione con quello spirito di equilibrio e di serenità e non ponendo discriminazioni, che già nei nostri confronti si sono avute, e si vada tutti quanti a questo incontro con una visione complessiva degli interessi delle nostre popolazioni e soprattutto di rispetto reciproco dei gruppi.

PRESIDENTE: Allora io credo che a questo punto non sia il caso di interrompere la seduta, perché . . .

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Vorrei fare una proposta formale, signor Presidente, di interrompere la seduta.

PRESIDENTE: E' facoltà del Presidente di metterla in votazione. Va bene, se volete metto in votazione la richiesta di interrompere la seduta per trovare un accordo.

Chi è d'accordo di interrompere la seduta, prego alzi la mano: è respinta a maggioranza, con 5 voti favorevoli.

Allora prego di distribuire le schede. Si scrivono sulle schede due nomi.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Io ho fatto una proposta e è andata come è andata. Adesso devo anch'io fare la proposta di un candidato, che è il collega cons. Sembenotti, che propongo appunto per far parte della Commissione prevista dall'art. 57 del nuovo Statuto di autonomia.

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede. Si scrivono due nomi sulla scheda, di intesa che uno debba appartenere al gruppo linguistico tedesco — la S.V.P. ha fatto il nome dell'assessore Benedikter — e l'altro al gruppo linguistico italiano.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Esito della votazione:

Votanti 38

Grigolli	voti 26
Benedikter	voti 31
de Carneri	voti 1
Sembenotti	voti 3
Betta	voti 2
Dalsass	voti 2
schede bianche	2

Pertanto il Presidente Grigolli e il cons. Benedikter sono eletti membri della Commissione.

Prima di passare al prossimo punto dell'ordine del giorno, comunico che ci è giunta un'altra comunicazione lieta: l'Italia ha vinto un'altra medaglia d'oro a Sapporo, a merito dei nostri conterranei Paul Hildgartner e Walter Plaikner su slittino a due. La nostre congratulazioni e manderemo anche qui un telegramma.

*(Applausi).*

PRESIDENTE: Passiamo al prossimo punto dell'ordine del giorno: « **Interrogazioni e interpellanze** ».

Interpellanza n. 299 del cons. Gouthier al Presidente della Giunta regionale:

*Il sottoscritto Consigliere regionale avv. Anselmo Gouthier*

*premessò*

*che con delibera 23 aprile 1971 la Giunta regionale approvava la spesa di Lire 348.490.000 per l'acquisto da diversi privati del terreno sito nel c.c. di Gries destinato alla costruzione della Caserma dei Vigili del Fuoco;*

*che con decreti del 22 giugno 1971 e del 23 luglio 1971 venivano approvati e resi esecutivi i relativi contratti;*

*che il prezzo per mq. risulta in media di Lire 15-16.000;*

*che si tratta di un importo manifestamente eccessivo, perché la Regione, anziché procedere all'acquisto per trattativa privata poteva ricorrere alle procedure di esproprio risparmiando circa i due terzi del prezzo;*

*che questo fatto ha profondamente e negativamente impressionato l'opinione pubblica;*

*un tanto premesso il sottoscritto Consigliere chiede di interpellare il signor Presidente della Giunta regionale per conoscere:*

*1) per quale motivo la Giunta regionale sia ricorsa alla procedura della trattativa privata anziché a quella dell'esproprio;*

*2) se non intenda compiere i passi necessari onde salvaguardare concretamente gli interessi della Regione, rivedendo la linea sino ad ora seguita.*

La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Per dire che il fat-

to è di una certa gravità perché può dar adito a sospetti di natura extrapolitica o extraamministrativa. C'è la possibilità di acquistare, da parte di un ente pubblico, a mezzo di asta con le procedure di esproprio; l'ente pubblico invece ricorre alla trattativa privata, si determina un prezzo che è notevolmente superiore a quello che l'ente pubblico poteva spuntare, ove avesse scelto le procedure più consone. Io mi attendo dall'assessore alcuni chiarimenti di fondo: in primo luogo perché non si è scelta la via dell'esproprio. Visto che la questione è annosa, ma non particolarmente e assolutamente urgente dove si dovessero contare i giorni e le settimane, perché non è stata scelta la via dell'esproprio; la somma che si sarebbe potuta risparmiare sull'acquisto del terreno sarebbe stata notevole. Per espropri fatti nella zona per case GESCAL e per altre case, si sono spesi da enti pubblici dei prezzi inferiori di 2 terzi circa. Quindi in sostanza la giustificazione, perché di questo si tratta, che la Giunta e l'assessorato deve dare è questa: perché si è seguita la via della trattativa privata. Io penso che l'assessore possa e debba essere su questo punto particolarmente chiaro e non allusivo.

*(Assume la Presidenza il Vicepresidente Bertorelle).*

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PASQUALIN (assessore finanze, patrimonio, enti locali, commercio e cooperazione - D.C.): Come ha indicato il cons. Gouthier, il problema della costruzione della caserma dei Vigili del fuoco si trascina ormai da parecchi anni. Io l'ho ereditato da chi ha sorretto il settore, l'ho ereditato perché le prime pratiche sono state iniziate già nel '61. Ora, da quando io ho preso in mano la situazione, ci si è venuti a

trovare davanti a una deliberazione precisa della Giunta comunale di Bolzano, la quale orientava la Giunta a spostare l'acquisto del proprio terreno da un appezzamento situato in via Fago a un appezzamento situato in via Druso, proposti da una ditta privata, da un'impresa privata. Chiesti i pareri di carattere economico e di carattere tecnico, dal punto di vista tecnico c'erano delle prescrizioni contrarie all'accettazione del terreno che era stato indicato dal Comune, dopo di che ci si è orientati verso la stessa zona, anche su sollecitazioni della Giunta provinciale e successivamente anche del Comune stesso, che avevano individuato un appezzamento di proprietà di alcuni contadini. Si è quindi passati all'esame di carattere tecnico, e da valutazioni fatte dall'ufficio tecnico, da indicazioni della Giunta provinciale, da indicazioni dell'ufficio tecnico erariale, è stato ritenuto equo il prezzo per il quale si era in trattativa. Questo sostanzialmente è stato uno dei motivi determinanti, oltre che per scelta politica, per cui non si è ricorsi alla trattativa privata. Infatti in caso di controversie sul prezzo, la Magistratura si orienta verso i prezzi di mercato, quindi non risponde a verità che ci sarebbe stato un utilizzo, un'enorme differenza di prezzo. E' vero invece che, da informazioni che abbiamo assunte, la differenza fra esproprio e fra trattativa privata poteva essere di scarsa entità. Si è scelto quindi la trattativa per poter accelerare i tempi, per poter anche vedere di chiedere una modifica del piano regolatore al Consiglio comunale con maggior sollecitudine e anche perché la proprietà di un appezzamento era retta dal giudice tutelare per alcuni minorenni. Quindi è stata soprattutto la necessità e la valutazione che il prezzo era equo che ci ha spinti a seguire questa procedura. Noi infatti ci siamo documentati e vediamo che anche il comune di Bolzano, per servire di strade quella zona, ha paga-

to notevolmente di più di quello che abbiamo pagato noi. Considerata appunto l'urgenza di provvedere a quest'opera, abbiamo scelto questa strada dell'acquisto. Io peraltro sono a disposizione del collega Gouthier, se avesse bisogno di dati, per quanto riguarda la valutazione economica e per quanto riguarda anche la valutazione di carattere tecnico.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Non posso dichiararmi soddisfatto perché i dati in mio possesso dimostrano il contrario di quanto asserisce l'assessore. Non si comprende perché ad esempio il Comune, nella stessa zona, abbia proceduto all'esproprio spuntando un prezzo notevolmente inferiore e non di poco inferiore a quello concordato a trattativa privata. L'asserzione dell'assessore poi non mi sembra particolarmente credibile, non sul piano evidentemente della buona fede, perché se il prezzo derivante dall'esproprio o derivante da trattativa privata, se questi due prezzi sono simili, non si vede perché la legge ponga a favore dell'ente pubblico lo strumento dell'esproprio, non si comprende tutto il discorso sull'esproprio delle aree fabbricabili e così via, a favore della collettività, se l'ente pubblico non riesce ad ottenere attraverso la procedura dell'esproprio un prezzo notevolmente inferiore. In via di principio proprio la questione non mi sembra affatto credibile e quindi io mi dichiaro insoddisfatto, ringraziando l'assessore per le notizie che egli mi potrà dare.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 308 del cons. Avancini al Presidente della Giunta re-

gionale sull'opportunità di anticipare agli agricoltori le quote loro spettanti e non ancora liquidate dal Governo centrale:

*Viste le inspiegabili inadempienze del Governo italiano nell'applicazione del Regolamento della CEE in alcuni settori dell'agricoltura (vedi ad esempio il mancato pagamento del contributo per l'abbattimento delle mucche da latte);*

*constatato che lo stesso Governo dà attuazione con grave ritardo ad alcune provvidenze nel settore agricolo (vedi ad esempio il ritardato pagamento ai frutticoltori delle quote a carico dello Stato per il conferimento della frutta alle sidrerie);*

*il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere se egli non intenda studiare la possibilità (in attesa che il Governo versi alla Regione i fondi che dovranno essere stanziati per l'applicazione del Regolamento CEE e delle leggi vigenti in materia agricola) di proporre al Consiglio regionale l'istituzione di un apposito capitolo di bilancio che serva ad anticipare agli agricoltori aventi diritto le quote loro spettanti e di cui non sono ancora entrati in possesso a causa dei ritardi sopra ricordati.*

*Chiede risposta scritta.*

Leggo la risposta scritta del Presidente della Giunta:

Egregio Consigliere, ho preso visione della Sua interrogazione diretta a sollecitare l'istituzione di un apposito capitolo del bilancio regionale che consenta di anticipare agli agricoltori le quote di contributo loro spettanti e di cui non abbiano ancora beneficiato a causa delle remore burocratiche che in sede statale ritardano l'esecuzione della legislazione comunitaria agricola e i relativi regolamenti.

Al riguardo desidererei anzitutto esprimer-

Le la più ampia comprensione della Giunta regionale per le preoccupate istanze degli agricoltori locali, di cui Lei si è fatto portavoce, che ritengo giustificate dalla attuale situazione di fatto esistente in proposito.

Per quanto concerne il regolamento comunitario che disciplina le provvidenze per l'abbattimento delle vacche da latte, informo la S.V. che l'Assessore regionale per l'agricoltura è ripetutamente intervenuto presso i competenti organi statali per sollecitarne l'esecuzione e che analoga opera di stimolo è stata svolta, dietro nostra precisa richiesta, anche dai parlamentari regionali, attraverso la presentazione al riguardo di numerose interrogazioni.

Il disegno di legge relativo all'applicazione di tale regolamento è stato peraltro già approvato dalla competente Commissione legislativa del Senato, per cui è ragionevole ritenere che esso potrà venire applicato entro il corrente anno.

In ordine alla Sua proposta di anticipo di cui all'oggetto, debbo informarLa che essa è stata fatta oggetto di attento esame in sede competente, ma che per ragioni di ordine tecnico-contabile essa non è apparsa suscettibile di trovare al momento attuale il positivo accoglimento da Lei auspicato.

Atteso infatti che la successiva assegnazione di fondi da parte dello Stato per quegli stessi interventi per i quali la Regione dovrebbe effettuare l'anticipo sul suo bilancio, non può poi venire stornata dal bilancio medesimo a favore di altre iniziative, ne consegue che gli agricoltori verrebbero in definitiva a beneficiare di una duplice contribuzione finanziaria a loro favore.

Desidero peraltro assicurarLa che sarà cura della Giunta regionale adoperarsi attivamente in sede statale perché, attraverso una solle-

cita applicazione dei regolamenti agricoli comunitari, si possa quanto prima porre fine all'attuale situazione di disagio in cui versano gli agricoltori locali a causa dei suddetti ritardi.

Con i migliori saluti.

Interpellanza n. 309 del cons. Gouthier all'assessore all'industria, sull'utilizzo della incentivazione della Regione da parte del « Cotonificio S. Antonio »:

*Il sottoscritto Consigliere regionale avv. Anselmo Gouthier*

*p r e m e s s o*

- *che l'azienda « Cotonificio S. Antonio » ha messo in cassa integrazione per un mese nel febbraio del corrente anno diverse decine di dipendenti;*
- *che a partire dal 13 settembre 130 dipendenti circa su 210 sono messi in cassa integrazione per il periodo indicativo di due mesi;*
- *che risulta che l'azienda predetta utilizza ancora macchinari antiquati, senza provvedere all'adeguato ammodernamento tecnologico, malgrado consti che abbia beneficiato di notevoli incentivazioni previste dalle leggi regionali;*

*un tanto premesso il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare il signor Assessore regionale all'industria per conoscere:*

- 1) a quanto ammonta l'incentivazione di cui risulta aver beneficiato l'azienda;*
- 2) se non ritenga opportuno e necessario intervenire al fine di controllare adeguatamente il modo con cui l'azienda ha utilizzato ed utilizza gli incentivi;*
- 3) quali passi intenda compiere soprattutto al fine di garantire i livelli di occupazione del « Cotonificio ».*

La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Brevemente. Questo è uno di quei casi in cui viene messa in discussione ancora una volta la linea di politica industriale seguita dalla Regione. Si danno degli incentivi a ditte, ad aziende che non provvedono al necessario ammodernamento degli impianti, che non utilizzano cioè bene la loro capacità produttiva. Mi sembra — l'interpellanza risale a diverso tempo fa — mi sembra che la situazione dal punto di vista della vertenza sindacale ha subito delle modificazioni, comunque sarà l'assessore che ci informerà. Una cosa è certa: qua bisogna avere dei precisi meccanismi di controllo da parte della Regione sulle scelte che vengono fatte dalle aziende anche sul piano produttivo. Noi sappiamo come l'industria tessile in generale versi in una condizione non particolarmente favorevole, però il cotonificio di S. Antonio ha avuto e ha possibilità produttive notevoli e in ogni caso non può scaricare presunte difficoltà su livelli di occupazione della propria fabbrica. Quindi io mi attendo dall'assessore una precisa risposta, sia per quanto riguarda le incentivazioni fornite all'azienda, sia per quanto riguarda i controlli sull'azienda medesima, sia per quanto riguarda i passi fatti per garantire i livelli di occupazione della medesima.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PANCHERI (assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): Lo stabilimento del Cotonificio di Bolzano esiste dal 1948, quando non c'era la Regione Trentino - Alto Adige che dava le agevolazioni. Dunque non è colpa nostra se c'è il Cotonificio di Bolzano che in

questo momento è in difficoltà. E' un'azienda del ramo tessile che occupa attualmente 215 dipendenti, la cui principale attività consiste nella filatura del cotone, di raion e di fibre sintetiche e miste.

Risulta che nei primi mesi del 1971 il Cotonificio di Bolzano ha messo in cassa integrazione alcuni operai, ma la cosa non si può definire allarmante. Precisamente nessuno è stato sospeso e hanno lavorato a orario ridotto: in gennaio 23 unità, in febbraio 23, in marzo 11 e in aprile 7. La massima riduzione dell'orario di lavoro è stata di 64 ore/mese; tenendo presente che la Cassa eroga l'80% di tale mancato guadagno, il danno economico degli operai è stato abbastanza limitato. Invece dal 13 settembre 1971 è stato chiesto l'intervento della Cassa integrazione per riduzione dell'orario di 125 operai che lavorano 24 ore/settimana e 6 operai che lavorano 32 ore/settimana. Adesso l'attività è ripresa proprio in questo periodo. Quanto alle cause di tale attività lavorativa ridotta è da dire che le aziende del ramo che utilizzano i filati del Cotonificio si trovano talvolta nella necessità di ritardare il ritiro degli ordinativi per due ordini di motivi: il primo è un assoluto disorientamento nel campo della moda, per cui i tessitori non sono in grado di programmare attendibilmente la produzione; il secondo è un grave calo degli ordini dall'estero: infatti i clienti esteri voltano le spalle ai tessitori italiani, di cui pure apprezzano molto il lavoro, perché, questi spesso negli ultimi anni non sono stati in grado di rispettare i termini di consegna previsti a causa delle agitazioni sindacali.

Quanto al macchinario si deve ritenere che esso è sufficientemente aggiornato; risulta bensì che negli ultimi anni sono state acquistate anche delle macchine (in particolare carde) non nuove di fabbrica, tuttavia tali macchine

sono sempre fra le più aggiornate se si prescindere da quelle completamente automatizzate, che si addicono però ad aziende di ben maggiori dimensioni. L'ammodernamento del resto non è mai venuto meno: nel dopoguerra la ditta ha investito finora in impianti oltre un miliardo di lire e anche in questi giorni si stanno impiantando 4 filatoi nuovissimi. Preciso questo in merito alle premesse, rispondo ai punti in cui si articola l'interpellanza:

1) I mutui agevolati che l'azienda ha ottenuto dal Mediocredito Trentino - Alto Adige ammontano complessivamente a L. 364 milioni, e precisamente:

- nel gennaio 1960 un mutuo di L. 160 milioni con concorso regionale a valere sulla L.R. 24.8.1958, n. 20 del 3% annuo per 5 anni (complessivamente L. 24 milioni già completamente rimborsato);
- nel dicembre 1963 un mutuo di L. 70 milioni a valere sulla Legge statale 30.7.1959, n. 623, non ha avuto queste agevolazioni regionali;
- nel gennaio 1967 un mutuo di L. 134 milioni nell'ambito delle provvidenze a sollievo dei danni alluvionali, con concorso regionale ai sensi della L.R. 14.8.1967, n. 18 dello 0,75% annuo per 10 anni (complessive L. 10.050.000).

Direi che non posso accettare l'insinuazione dell'interpellante quando dice che l'azienda non ha realmente investito adeguatamente il denaro ottenuto dal Mediocredito. Il cons. Gouthier è certamente al corrente del vaglio cui vengono sottoposti i programmi di investimento da parte del Mediocredito e i controlli che gli organismi del Mediocredito fanno continuamente, sia prima di assegnare il mutuo che dopo l'assegnazione del mutuo a collaudo. Ma vi è di più: l'assessore vede con favore il con-

tinuo aggiornamento dei tipi di produzione perseguito dall'azienda. Vi è stata infatti, nell'ultimo triennio, una trasformazione importantissima del prodotto fondamentale del Cotonificio di Bolzano, che dai filati normali è passato ai filati fantasia, i quali sono molto meno soggetti alle variazioni congiunturali. Anche la varietà delle fibre è costantemente ampliata, sì da far fronte tempestivamente ai capricci della moda. Anche attualmente nuove combinazioni sono allo studio.

Per rispondere al 3° punto dell'interpellanza, che è strettamente connesso con il secondo, devo dire che da quando si è effettuata la conversione del prodotto, il numero dei lavoratori in forza è pressoché costante, il che non è poco in questi tempi così duri per l'industria tessile, e il ricorso alla Cassa integrazione guadagni più sopra precisato è l'unico degli ultimi anni.

Il Cotonificio di Bolzano, come del resto tutti gli stabilimenti del settore esistenti in Italia, dovrebbe rivedere il proprio apparato produttivo con radicali trasformazioni tecnologiche, politica questa che darebbe alle aziende tessili una fisionomia tale per cui da aziende a contenuto tasso d'investimento, basate prevalentemente sull'utilizzazione di masse di manodopera, dovrebbero assumere aspetti di industrie ad altissimo indice di investimento e contenuta utilizzazione della manodopera. Ovviamente tale processo, oltre a comportare per le aziende nuove esposizioni finanziarie, costringerebbe le stesse a rivedere gli organici del personale. Anche il Cotonificio di Bolzano dovrà parzialmente adattarsi a questo nuovo processo se vuole mantenersi nella competitività del mercato. Comunque è da precisare che l'azienda, pur condividendo tale necessità, è riuscita parzialmente a svolgere una politica di ristrutturazione, modificando invece la produzione

che, essendo ricercata e ad alta specializzazione, può mantenere caratteristiche diverse, contenendo le trasformazioni ed evitando riduzioni del personale. L'assessorato all'industria ha seguito tale politica suggerendo ed appoggiando le richieste della Società stessa, tendenti ad ottenere mutui agevolati sulle ultime leggi speciali emanate dal Governo per le aziende in difficoltà, legge 1470. Questo interessamento non ha avuto esito positivo e la richiesta sarà ripetuta dall'azienda sulla legge tessile, che in questi giorni incomincerà ad operare. Sarà compito dell'assessorato appoggiare questa richiesta nell'intendimento di invitare l'azienda a trasformarsi sì, ma ad evitare riduzioni di personale.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Il quadro che ha offerto il signor assessore è un quadro abbastanza ottimistico. Non è che ho addebitato alcunché all'esistenza dell'azienda in quanto tale, ci mancherebbe altro! Io ho fatto dei miei rilievi, ho addebitato qualcosa alla politica della direzione aziendale e alla politica della Giunta regionale in questo settore. Ci sono delle contraddizioni in quanto ha riferito il signor assessore, quando parla di un aggiornamento dei macchinari e poi sollecita l'esigenza di radicali innovazioni, dalle quali siamo ancora lontani. C'è un'altra contraddizione quando parla di difficoltà nella collocazione del mercato all'estero, addebitabili — e questo è veramente sempre il solito ritornello — alle agitazioni, mentre le agitazioni al « Cotonificio di Bolzano » sono state sempre assai circoscritte, non si sono avute mai agitazioni di lunga durata. Dal quadro che è venuto fuori, pur riconoscendo la

presenza di esigenze generali di ristrutturazioni, mi sembra che ci sia una profonda incertezza e nella direzione dell'azienda e nell'assessorato a portare avanti precise scelte di politica economica anche in questo settore. Il punto fondamentale però rimane sempre questo: che non ci può essere progresso, neanche progresso economico, neanche una crescita di produttività, se questa deve venir pagata da una espulsione di manodopera. Questa visione della competitività che dovrebbe essere parallela sempre a licenziamento di manodopera, è una visione, pensiamo, che non può essere accettata. Quindi mi dichiaro insoddisfatto della risposta.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 310 del cons. Betta all'assessore all'industria, sulla situazione di crisi in cui si dibatte la fabbrica di confezioni « Cermis » di Castello di Fiemme:

*Il sottoscritto Consigliere regionale del P.R.I. rag. Claudio Betta chiede di poter interrogare l'Assessore all'industria per sapere:*

1) *se sia a conoscenza della crisi in cui si dibatte la fabbrica di confezioni « Cermis » di Castello di Fiemme, che in questi giorni ha licenziato 33 operaie con motivazioni che non soddisfano l'interrogante;*

2) *quali provvedimenti intenda prendere la Giunta regionale per sanare la situazione in modo che le operaie possano essere riassunte e che tutte le maestranze possano svolgere un lavoro sicuro senza il timore di continue sospensioni e licenziamenti;*

3) *quali contributi sono stati dati dalla Regione e da altri Enti alla « Cermis » e se la stessa ha rispettato fin'ora gli impegni assunti all'atto del suo insediamento in Val di Fiemme;*

4) *quali siano le effettive ragioni della crisi che ha condotto ai licenziamenti e alla ri-*

*duzione del lavoro e quali le responsabilità di chi aveva il compito di portare avanti l'azienda;*

5) *se il signor Assessore non ritenga che anche un'industria della Valle di Fiemme abbia diritto all'attenzione ed al tempestivo interessamento della Giunta regionale, come avviene per quelle che si trovano in altre vallate più care agli uomini politici attualmente al potere.*

*L'interrogante chiede di conoscere con urgenza quanto sopra per appurare tra l'altro se anche la « Cermis » di Castello è una delle numerose iniziative industriali insediate in questi anni nel Trentino senza alcuna garanzia per l'Ente pubblico che eroga i contributi e con criteri di scelta che rispondono più a convenienze elettorali che ad obbiettivi calcoli economici.*

*Ringrazia e distintamente saluta.*

La parola al cons. Betta per l'illustrazione dell'interrogazione.

BETTA (P.R.I.): Signor Presidente, l'interrogazione è del 29 settembre; trattata oggi è caduta nella sua non solo importanza, ma anche nel senso per il quale essa era stata presentata, perché, per fortuna, a distanza di poco tempo dall'interrogazione, almeno una gran parte di questi licenziamenti mi risulta siano rientrati. Quindi, pur mantenendo in pieno le asserzioni che io ho fatto nel testo dell'interrogazione stessa, tralascio di entrare nel merito, perché sarebbe come parlare del perché è avvenuto il diluvio universale a distanza di secoli. Le chiederò invece, signor assessore, di volermi cortesemente riferire su quale sia la situazione attuale e quali siano le prospettive che ci sono per il futuro per questa fabbrica. Grazie.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

PANCHERI (assessore industria e problemi idroelettrici - D.C.): L'interrogante mi esonera dallo spiegare tutte le richieste presentate all'interrogazione urgente del 29 settembre e riferisco invece quello che posso riferire, quello che conosco, per quanto riguarda la soluzione attuale. L'azienda ora lavora, come lavorava prima, in locali in affitto, e se non erro soltanto due dei 35 operai sono stati licenziati, e adesso c'è una vertenza all'Ufficio regionale del lavoro per far rientrare anche questi due licenziamenti. L'azienda, che non si chiama più « Cermis » ma si chiama « Fiemme S.p.A. », ha dichiarato, nell'incontro avuto presso la presidenza della Giunta regionale, di essere disposta a riprendere l'idea di costruire il nuovo stabilimento a Castello di Fiemme, se il Comune poteva concedere il terreno, il terreno però sbancato, spianato, quel terreno che lei conosce benissimo. L'azienda ha già predisposto il progetto, che ha trasmesso al Comune, però adesso ha sollecitato, proprio con telegramma del 31.1, il Comune di Castello, perché dia assicurazioni formali circa l'esecuzione dello sbancamento dell'area, da consegnare sistemata entro il 5 di marzo. Dice: « Dovendo confermare, per quanto riguarda noi, la « Fiemme », confermare l'ordine di prefabbricato, qualunque ritardo ci obbligherebbe a denunciare la convenzione concordata con il Comune e la Regione, venendo a mancare il tempo necessario per la costruzione dello stabilimento entro il '72 ». Cosicché noi adesso abbiamo sollecitato nuovamente il Comune — che è stato aiutato poi dalla legge 11 per far questo, non è che lo faccia con i soldi propri, lo fa con gli aiuti della legge regionale amministrata dalla Provincia — abbiamo sollecitato il Comune perché provveda allo sbancamento di questo terreno e alla consegna del terreno sbancato all'azienda, perché possa alla metà di marzo o ai primi di aprile iniziare la costruzione dello stabilimento.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Ringrazio il signor assessore di queste notizie che giungono nuove e che accetto con favore perché, da quanto dice, risulterebbe che ora sta solo al Comune di Castello di Fiemme il poter dare l'area, sulla quale ha goduto o godrà delle provvidenze della legge n. 11, poter dare quest'area a disposizione, già sbancata alla S.p.A. Fiemme, la quale se questo terreno verrà consegnato nel corso del mese di marzo, provvederà alla costruzione della nuova fabbrica, dei nuovi capannoni, e quindi probabilmente io penso con l'occupazione per lo meno del numero attuale dei dipendenti e con possibilità anche di ulteriori assunzioni. Certo che prima di pensare a quelle, forse è meglio che si pensi alle attuali.

Io ringrazio il signor assessore e, conoscendo la sua sensibilità per questi problemi, anche se debbo dire che effettivamente sono problemi grossi e di difficile soluzione, mi auguro che faccia tutti i passi possibili, come li farò io, in veste naturalmente differente dalla sua, ma che lei faccia tutti i passi possibili presso il comune di Castello ed eventualmente presso la Comunità generale di Fiemme, affinché possano dare la possibilità a questa società « Fiemme » di costruire il capannone e quindi di mantenere l'occupazione per questa trentina o quarantina di operaie, che altrimenti si vedrebbero dall'oggi al domani messe sulla strada, senza riuscire a trovare, almeno a scadenza immediata, un'ulteriore occupazione. Quindi io la prego vivamente di voler mantenere, nei limiti del possibile, questi contatti e di farsi parte diligente nei contatti col comune di Fiemme, anche se so che l'anno scorso da qualcuno di questi contatti non è che lei abbia avuto molta soddisfazione, anche se questa soddisfazione in ve-

rità l'avrebbe dovuta avere. Quindi io spero proprio che il comune possa fare adesso quello che non ha fatto finora, tanto più che, lei mi dice, ha già goduto di queste provvidenze della legge 11. Mi ritengo quindi soddisfatto e la ringrazio.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 311 del cons. Crespi all'assessore all'economia montana e foreste, sullo stato di abbandono dell'alveo del rio Maggiore nel tratto di attraversamento dell'abitato di Levico:

*Il sottoscritto, Consigliere regionale dott. ing. Alberto Crespi, chiede di interrogare l'onorevole Assessore all'Economia montana e Foreste, per sapere se i competenti uffici regionali sono a conoscenza dello stato di totale abbandono in cui versa attualmente l'alveo del rio Maggiore nel tratto di attraversamento dell'abitato di Levico e quali provvedimenti in proposito intendano prendere.*

*Il sottoscritto Consigliere regionale, come già altre volte è stato fatto notare sia in Consiglio regionale che in Consiglio comunale di Levico, deve far presente il grande pericolo idraulico rappresentato dall'alveo di un torrente lasciato in abbandono.*

*In caso di piena, infatti, il materiale e gli arbusti che ingombrano l'alveo stesso frenano la velocità della corrente, limitando pertanto la capacità di smaltimento della portata d'acqua, con possibilità di tracimazione e allagamenti.*

*Risposta scritta.*

Leggo la risposta scritta dell'assessore Vaja:

In merito all'interrogazione sopra citata desidero precisare quanto segue:

L'Ufficio Speciale di Sistemazione Bacini

Montani ha realizzato negli anni passati numerosi interventi sistematori nel bacino del rio Maggiore, con un impegno finanziario — nell'ultimo decennio — di circa 60 milioni quasi tutti a carico della Regione.

In particolare, il tronco di alveo attraversante l'abitato di Levico è stato ripulito nel 1967 in occasione delle riparazioni effettuate alle strutture del tratto arginato e della costruzione del canale di scarico distaccantesi dal bacino di espansione fino allo sfocio nel lago; sono stati sgombrati ben 8790 mc di materiale dei quali mc 6254 trasportati a rifiuto.

Ciò che però desta maggiore preoccupazione è lo stato di dissesto della parte alta del bacino dove è possibile il verificarsi di franamenti dei versanti che modificherebbero sostanzialmente la portata di piena col pericolo di rendere insufficiente l'attuale sezione di deflusso nel tratto di attraversamento dell'abitato di Levico.

E' per questo motivo che gli interventi, da parecchi anni, sono rivolti principalmente al consolidamento della parte alta del bacino e che detti interventi dovranno continuare anche nel futuro.

Gli Uffici forestali non sono assolutamente nella possibilità di eseguire la pulizia dei corsi d'acqua della Regione, sia per l'onere finanziario che tali interventi comporterebbero, sia perché il compito di vietare gli scarichi di immondizie e di altri rifiuti nei tratti dei torrenti che attraversano gli abitati — rifiuti che riducono le sezioni di deflusso e favoriscono lo sviluppo rigoglioso della vegetazione — è di competenza delle Amministrazioni comunali e del Genio Civile applicando le norme di Polizia Urbana oltre che quella di Polizia idraulica.

Il Consiglio comunale di Levico può anche ignorare quanto da parte dell'Assessorato è

stato fatto nel settore delle sistemazioni (Lire 121.500.000 nell'ultimo decennio nell'ambito del Comune), ma non può certo ignorare l'aspetto indecoroso — specialmente in un centro turistico tanto noto — che presenta l'alveo del rio Maggiore, adibito ad immondezzaio lungo tutto il tratto attraversante l'abitato.

Interrogazione n. 312 del cons. Avancini all'assessore all'agricoltura, sui fondi messi a disposizione della C.E.E. per la nostra agricoltura, non ancora utilizzati, per la mancanza di adeguati mezzi legislativi:

*Premesso che il Vice Presidente della Commissione esecutiva della C.E.E., signor Sicco Mansholt, ha concesso in questi giorni un'intervista ad un quotidiano italiano in cui afferma, fra l'altro, che nelle casse europee sono a disposizione dell'Italia circa mille miliardi di Lire per la nostra agricoltura, che però non possono essere utilizzati per mancanza di adeguati mezzi legislativi;*

*il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare il signor Assessore all'agricoltura per conoscere quali sono i reali motivi che hanno portato ad una situazione talmente grave e paradossale e quali passi intenda fare la Giunta regionale per indurre il Governo ad emanare al più presto le leggi che possano dare la possibilità non solo di utilizzare una così ingente somma, ma anche di ottenere i finanziamenti per attuare le riforme, tenendo conto che, secondo Mansholt, entro dicembre dovrebbe essere già tutto pronto in sede legislativa, altrimenti l'Italia dovrà pagare come gli altri e non potrà avere alcun beneficio.*

Leggo la risposta scritta dell'assessore Ongari:

In risposta alla Sua interrogazione scritta n. 312 La informo anzitutto che l'articolo apparso sulla « Stampa » il 3 ottobre 1971, e da

cui Lei trae lo spunto per formulare l'interrogazione, contiene alcune inesattezze.

Anzitutto i 1400 milioni di unità di conto a cui fa esplicito riferimento l'articolo stesso, non esistono in realtà o meglio non si trovano nelle Casse della C.E.E. a disposizione dell'Italia ma è importo globale stimato dalla Commissione, importo che si renderà necessario per l'applicazione della politica delle strutture durante i primi cinque anni della sua applicazione.

La Commissione infatti ha previsto a titolo puramente orientativo che siano necessari circa 280 milioni di unità di conto all'anno.

Inoltre per quanto attiene la eventuale utilizzazione di tali fondi, essi potrebbero venire distolti all'Italia solo nel caso in cui trascorsi 5 anni dall'entrata in vigore della politica delle strutture, non fosse ancora approntata in sede nazionale un'adeguata legislazione che consenta di beneficiare degli stessi.

Poste tali premesse, pur considerando che in alcuni casi, come per il FEOGA, ci sono dei Consorzi e Cooperative, che pur avendo ottenuto l'autorizzazione all'inizio dei lavori, non li hanno ancora iniziati e quindi tali fondi di finanziamento rimangono per il momento inutilizzati, questo Assessorato, preso atto dei numerosi problemi che già da tempo travagliano l'agricoltura e ciò soprattutto in relazione alla applicazione di vari regolamenti comunitari, sta approntando un ordine del giorno il quale sarà presentato dalla Giunta al Consiglio regionale, per sollecitare in proposito il Governo ed il Parlamento Italiano alla applicazione dei vari regolamenti comunitari.

Tale ulteriore azione a livello legislativo non esclude gli interventi già attuati anche in passato, da parte della Giunta regionale verso il Ministero, sia direttamente sia con l'appoggio dei Parlamentari della Regione.

L'interrogazione del cons. Raffaelli all'assessore alla sanità, sulla mancanza di una farmacia a Madonna di Campiglio, il cons. Raffaelli non c'è e siamo d'accordo con lui di dichiararla decaduta, perché superata.

Interrogazione n. 314 del cons. Mayr alla Giunta regionale, sulla inadeguatezza del fondo per integrazione dei bilanci comunali:

*La Giunta regionale è sicuramente a conoscenza delle continue lamentele sollevate da parte delle amministrazioni comunali e cioè che il fondo previsto per l'integrazione dei relativi bilanci, nonché la misura con cui si effettuano le rispettive assegnazioni non corrispondono alle attuali esigenze ed alle richieste all'uopo presentate.*

*Si tenga inoltre presente che le amministrazioni comunali devono affrontare, senza per altro percepire il corrispondente rimborso, notevoli eccedenze di spesa, sia per lo svolgimento dei compiti delegati a suddette dallo Stato, sia per quanto riguarda l'attuazione di leggi regionali e provinciali.*

*Ciò premesso, con la presente ci si permette di interrogare la Giunta regionale per sapere, se, in considerazione della sopra esposta circostanza e dell'importanza attribuita alle menzionate amministrazioni, la Giunta regionale non intende prendere nelle future previsioni di bilancio le necessarie misure, tenendo particolarmente conto dello stato di cose di cui sopra.*

*Ai sensi del vigente regolamento interno si richiede risposta scritta.*

Leggo la risposta scritta del Presidente della Giunta:

Ich beziehe mich auf Ihre Anfrage vom 10. Oktober l.J. mit der Sie auf den Mißstand hinweisen, in dem sich zahlreiche Gemeindeverwaltungen im Hinblick auf den geringfügi-

gen Betrag befinden, der im Haushalt der Region zur Ergänzung der defizitären Gemeindehaushalte vorgesehen ist, und die Frage stellen, ob der Regionalausschuß in künftigen Haushaltsvoranschlägen entsprechende Vorkehrungen zu treffen gedenkt.

Diesbezüglich möchte ich Sie vor allem daran erinnern, daß die auf 190 Millionen Lire festgesetzten, im Regionalhaushalt 1971 verfügbaren Beträge trotz ihres unzureichenden Ausmaßes die Höchstanstrengung darstellen, die im Einklang mit dem beachtlichen Bedarf auf allen, sowohl öffentlichen als auch privaten Gebieten im laufenden Jahre möglich war.

Der genannte Ansatz ist jedoch ein Zeichen der Solidarität des Regionalausschusses gegenüber den Erwartungen und den Erfordernissen der Gemeindeverwaltungen, die zweifelsohne besonders in den letzten Jahren immer größerem Druck und Bedarf von seiten der Verwalteten ausgesetzt sind.

Unter Berücksichtigung dieser Situation hat der Regionalausschuß im vergangenen Jahr eine Kommission eingesetzt, welche die Sachlage untersuchen und Vorschläge und Vorkehrungen ausarbeiten soll, die den wachsenden Schwierigkeiten Rechnung tragen, in denen sich die Gemeindehaushalte, besonders jene der größeren Orte der Region, befinden.

Weiterhin teile ich Ihnen mit, daß der Regionalausschuß kürzlich einen Gesetzentwurf über die primäre Sicherstellung für die von Gemeindeverwaltungen für den Bau von Krankenhäusern aufgenommenen Darlehen genehmigt hat, der es den Gemeinden ermöglichen wird, die bis dahin gebundenen Zahlungsanweisungen frei zu bekommen, um die genannten Verpflichtungen gegenüber den Kreditanstalten, mit denen noch Darlehen bestehen, zu decken.

Der genannte Gesetzentwurf sieht einen Ansatz von 235 Millionen Lire zu Lasten des Haushaltes 1971 vor; diese Ausgabe ist gegenüber den verfügbaren Mitteln von beachtlichem Ausmaß.

Mit Inkrafttreten des Regionalgesetzes werden die Gemeinden über die bisher gebundenen Zahlungsanweisungen im Betrag von 93.800.000 Lire verfügen können; diese Beträge können für die Verwirklichung von öffentlichen Bauten, die für die Entwicklung der verwalteten Gemeinschaften von wesentlicher Bedeutung sind, bestimmt werden.

Ich nehme daher an, daß der Regionalausschuß eine Verpflichtung von großer Wichtigkeit zu Gunsten der Gemeindehaushalte, wie von Ihnen gewünscht, in die Tat umgesetzt hat.

Der Regionalausschuß ist gerade dabei, die Linien der Ausrichtung des Regionalhaushaltes für das Finanzjahr 1972 zu erstellen; da aber sowohl der Betrag, den die Regierung auf

Grund des Art. 60 des Statutes der Region zuweisen wird, noch nicht bekannt ist, und auch der Ausschuß die endgültige Aufstellung des Vorranges für die 1972 zu finanzierenden Maßnahmen noch erstellen muß, ist es noch nicht möglich, eine genaue Verpflichtung hinsichtlich des von Ihnen dargelegten Problems zu übernehmen.

Mir ist jedoch daran gelegen, Ihnen zu versichern, daß dem vorgetragenen Problem vom Regionalausschuß Aufmerksamkeit gewidmet wird; der Ausschuß betrachtet es zweifelsohne als von beachtlicher Bedeutung unter den gegenwärtig noch in Schweben befindlichen.

Mit freundlichen Grüßen.

E con ciò chiudiamo anche le interrogazioni e interpellanze.

La seduta è tolta. Il Consiglio viene convocato a domicilio.

(Ore 12).